REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA085 Fiume di Pietra / Stone stream

Questo geosito è ubicato lungo l parte pedemontane del versante occidentale del Monte Sacro Gelbison e rappresenta una singolarità geologica particolarmente interessante dal punto di vista scientifico, didattico e turistico-culturale. Può essere definito metaforicamente come la "valle del fiume di pietra" (*stone stream valley*), vere e proprie colate di blocchi e detrito (*debris flow*) depositatisi a più riprese nelle paleovalli incise dai corsi d'acqua. Tali colate avvenivano in coincidenza delle fasi di rapido scioglimento delle nevi del Gelbison che si creavano durante i periodi stadiali (glaciali) del Pleistocene. La loro messa in posto avveniva secondo un meccanismo noto in letteratura geomorfologica come "*valley filling*" (colmamento vallivo). Il più imponente "Fiume di Pietra" dell'area è proprio quello che dipartendosi dall'anfiteatro fluvio-nivale del torrente Torna, si incunea nella stretta valle tra Novi Velia e Massa, procedendo sinuosamente verso l'attuale Vallo della Lucania, fino a raggiungere la bassa valle del torrente Badolato, nei pressi di Pattano. Il deposito è caratterizzato da grossi corpi unitari lenticolari costituiti da blocchi e ciottoli arenaceo-conglomeratici subarrotondati, da pochi decimetri cubi a vari metri cubi, accatastati in genere caoticamente o anche rappresentati da un solo blocco di dimensioni ciclopiche. Esempi degli accumuli si riscontrano agli argini incisi del torrente Torna lungo la strada verso il Santuario della Madonna del Gelbison, mentre alcuni blocchi ciclopici (*block field*) sono osservabili nelle prime centinaia di metri in corrispondenza dell'innesto della strada verso Novi Velia e la SS18. Lungo i principali sistemi vallivi del versante occidentale del Monte Gelbison è stata ricostruita una singolare sequenza evolutiva, che tiene conto del progressivo sollevamento regionale e dell'approfondimento erosivo delle valli, indotto dalle oscillazioni glacioeustatiche del livello del mare. Tale sequenza comporta il processo di "inversione del rilievo", durante la quale quello che precedentemente era il fondovalle (basso morfologico) diventa, successivamente, crinale morfologico (alto morfologico) e viceversa. Il processo si può sintetizzare in cinque fasi:

1) deposizione delle colate di blocchi e detrito ascritte ai Conglomerati di Centola per *valley filling* lungo assi vallivi sviluppati su una paeomorfologia corrispondente al piedimonte occidentale di Monte Gelbison all'incirca 2 milioni di anni fa (Pleistocene inferiore);
2) reincisione laterale del corpo deposizionale originario, costituito dalle diverse colate, probabilmente per sollevamento del rilievo;
3) instabilizzazione dei versanti laterali alle reincisioni e redistribuzione in fondovalle con apporti trasversali coinvolgenti sia le successioni argilloso marnose rimobilizzate per frane sia gli stessi depositi dei Conglomerati di Centola in condizioni di instabilità nella nuova posizione di alto morfologico relativo;

4) successiva fase di *valley filling* con apporti detritici longitudinali in forma di *stone stream*;
5) definitiva fase di reincisione laterale delle colate di blocchi e detrito.

Descrizione tratta da:

Aloia A., Guida D., a cura di, 2012, I geositi: la voce della natura del Geoparco. Ed. Centro Grafico Meridionale s.r.l., Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, 192 p.